

**UNA LESIONE SOSPETTA SAREBBE STATA  
ACCERTATA DAI DIECI «SUPERPERITI»**

# Fratturato il collo di Pinelli?

**Decisi ulteriori esami - Riunione tempestosa - La «prova del manichino»**

di **CARLO BRERA**

Caso Pinelli. Ieri mattina riunione dei periti all'istituto di medicina legale dell'università di Pavia: si trattava di esaminare i reperti istologici (brandelli di cadavere che agli occhi della scienza possono risultare ancora significativi), gli indumenti rimasti, calze, mutandoni, canottiere e maglie di lana) e le radiografie della salma del ferroviere. Erano presenti all'incontro, oltre ai dieci periti e al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, gli avvocati di Calabresi e gli altri; di Pio Baldelli, giornalista; di Licia Rognini vedova e Rosa Malacarne madre dell'anarchico.

Una dura corazza di segreto istruttorio protegge le delicate indagini sorte dalla denuncia per omicidio volontario presentata dalla vedova di Pinelli al procuratore capo della Repubblica Bianchi D'Espinosa contro il commissario Calabresi, il capitano dei carabinieri Savino Lograno e altri quattro agenti: Mucilli, Caracuta, Panessa e Mainardi. Qualcosa, comunque, è trapelato, come sempre.

Pare anzitutto che la riunione abbia avuto momenti burrascosi. Tra periti e tra avvocati sono volate — a quanto sembra — parole aspre: Michele Lener, il legale di Calabresi, si è allontanato in fretta, sulle sue stampe, senza fare commenti né dichiarazioni.

Dalle radiografie della colonna vertebrale del ferroviere è risultata una frattura «all'osso del collo»: proprio nel punto dove sarebbe stato vibrato il colpo di karaté ipotizzato da chi non crede al suicidio di Pinelli. In linguaggio scientifico: è stata riscontrata la frattura dell'epistrotrofeo e l'interruzione dell'atlante, l'osso che regge la testa e per questo ha preso il nome dal mitico gigante addetto a sostenere il mondo. E' stato inoltre accertato che la famosa «macchia ovulare», attribuita da alcuni al colpo di karaté e da altri alla permanenza del corpo sul tavo-

lo anatomico, è situata «quasi in perfetta coincidenza» con la frattura della quarta vertebra dorsale: il che esclude, evidentemente, l'ipotesi del tavolo anatomico. Così i periti hanno deciso di far fare una gigantografia dell'atlante: dall'ingrandimento sperano di vedere con chiarezza le cause più probabili della lesione sospetta.

L'esame di ieri ha ribadito poi che il corpo di Pinelli non presentava fratture né alla testa, né alle braccia, né alle gambe. Cioè: non aveva le fratture caratteristiche di chi precipita in stato di coscienza vigile. Uno che piomba svenuto o in agonia non accenna a parare la caduta con le mani o con le gambe: quindi non se le rompe contro il terreno: e non se le spezza Pinelli. Due fratture sono state riscontrate sul suo corpo, una alla clavicola (probabilmente provocata dal tonfo) e una allo sterno (causata dai periti, dopo la morte, per estrarre il blocco cuore-polmoni).

Comunque, secondo gli esperti, l'esperimento più probante per stabilire se il ferroviere anarchico si è suicidato oppure no è quello del manichino. Tutti sembrano d'accordo: sarà effettuato — ma non si sa quando — nel cortile della questura centrale di Milano. Sicuramente di giorno: quindi non sarà abbinato all'altro sopralluogo richiesto per esaminare il luogo della morte di Pinelli di notte e con condizioni climatiche simili a quelle del 15 dicembre '69. Quest'ultimo sopralluogo sarà fatto il 13 dicembre alle ore 22.

Per due volte dunque un nutrito corteo di magistrati, medici, avvocati e giornalisti entrerà nel portone di via Fatebenefratelli per sottoporre a verifica le testimonianze di Calabresi ed altri tutori dell'ordine che un giudice istruttore considera «indiziati di reato» in relazione ad un'accusa di omicidio volontario.